



NUOVA LUCE

**Sono infelici,
dice chi non conosce gioia...
ma loro san donarla
a chi la sa veder!**



Resoconto complessivo delle offerte ricevute per le nostre missioni dal 1 agosto 2017 al 31 luglio 2018

Resoconto offerte per i progetti= PAR

Nazione	Somma	Progetti
CAMEROUN	€ 6.338,98	Sostegno Scuole
FILIPPINE	€ 9.580,00	Bambini di Cainta e Manila
INDIA	€ 5.200,00	Balwadi-Gollapudi Melmidalem-Kanhangad
MESSICO	€ 2.500,00	Bambini con leucemia
TOTALE	€ 23.618,00	GRAZIE!

Resoconto delle offerte per le Adozioni= PAD

Nazione	Somma	N. dei Bambini
BRASILE	€ 3.914	18
CAMEROUN	€ 39.026	137
CONGO RDC	€ 3.862	12
FILIPPINE	€ 16.993	98
INDIA	€ 24.306	127
MESSICO	€ 6.316	38
PERÙ	€ 40.421	213
TOTALE	€ 134.838	GRAZIE!

Contributo del 5x1000

Nel 2017 è stata accreditata la somma totale di € 5.657,64.

Rileva un piccolo incremento rispetto al 2016.

Il Consiglio Generale ha approvato la seguente destinazione dell'introito:

Missione	Importo	Destinazione
Comunità "Oreb" Augusta	€ 4.345,10	Attrezzature sportive e sport per adolescenti

Il residuo è ancora da destinare, ma molto probabilmente sarà ancora utilizzato per i progetti di integrazione degli ospiti minori immigrati della Comunità Oreb

Cari Amici,

mi accingo a questo appuntamento semestrale con timore e tremore. I motivi sono facilmente intuibili, basta guardare i dati Istat del primo settembre per affogare in un mare di angoscia vedendo come la denatalità nel nostro Paese non accenni ad arrestarsi anzi abbia raggiunto quel minimo storico che neppure la prima guerra mondiale aveva toccato, e che "orrore degli orrori" i nostri giovani e giovanissimi si tolgono la vita, o tentano di farlo, praticando sport estremi e corse folli in automobile...

Allora, per riuscire a dirvi qualcosa, devo imprimermi bene in testa e negli occhi la foto che ho messo in copertina: quei sorrisi non sono un prodigio di photoshop né un selfie ben riuscito, è una semplice istantanea scattata pochi mesi fa tra gente veramente felice. E sì che sono giovani "evidentemente" affette da sindrome di down, e in quanto tali considerate "infelici" dai bembensanti di questa vecchia Europa che non sa più cosa sia l'amore (e perciò non sa più cosa sia la gioia) quindi non esita a sopprimerli prima che nascano... condannando a vita chi avrebbe potuto accoglierli e goderne per sempre il dono indicibile... (come potrebbe accogliere chi invece condanna a raccontare dal fondo del mare nostro, solo ai pesci i suoi sogni di bellezza che gli erano stati innestati nel cuore e che erano mandati a realizzarli per noi e da noi, con noi)...

Grazie a Dio, a noi suore, capita ancora di incontrare e favorire questi prodigi di felicità, capaci di rigenerare il mondo nella speranza che solo tra i poveri trovano il cli-

ma giusto per fiorire. Solo qualcuno potrà emergere da questo rendiconto (i cui dati statistici purtroppo confermano quelli dell'Istat, tanto che ho rinunciato a darvene i grafici...) rincontrerete quella foto e alcune altre simili e vere, rubate ai quattro angoli del nostro universo missionario, magari fatte male ma rigorosamente vere, all'interno di questo numero, che arriverà nelle vostre mani mentre a Roma sarà in pieno svolgimento il Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani e ad una giovane mamma meravigliosa (Chiara Corbella) sarà spalancata la porta della gloria più desiderabile: quella degli Altari. Sono tutte felicità nate dal dolore, ma sono le uniche capaci di farcelo vincere.

Sorprende positivamente il numero dei giovani che, nonostante tutto, crede e vuole la famiglia, crede e vuole essere nella Chiesa, famiglia dei figli di Dio, crede e vuole essere protagonista di cose belle per il mondo. Perciò ha ragione di rivolgersi a loro il nostro papa con coraggiose parole, nel messaggio per la 92ª Giornata Missionaria mondiale del 24 ottobre: "Trasmettete la fede fino agli estremi confini della terra...[essi] sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente «navigabili»...

Eppure...la missione fino agli estremi confini

della terra esige il dono di se stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra. Oserei dire, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria vocazione".

Questo forse cercavano tanti di quei giovani cui non abbiamo permesso di approdare da noi. Aiutateci a pregare perché da tanto dolore, rinasca anche qui la Vita vera. Grazie.

Sr. Irma SSA

**Mare nostro che non sei nei cieli
e abbracci i confini dell'isola e del mondo
sia benedetto il tuo sale
sia benedetto il tuo fondale
accogli le gremite imbarcazioni
senza una strada sopra le tue onde
i pescatori usciti nella notte
le loro reti tra le tue creature
che tornano al mattino
con la pesca dei naufraghi salvati
Mare nostro che non sei nei cieli
all'alba sei colore del frumento
al tramonto dell'uva di vendemmia,
Ti abbiamo seminato di annegati
più di qualunque età delle tempeste
tu sei più giusto della terra ferma
pure quando sollevi onde a muraglia
poi le abbassi a tappeto
Custodisci le vite, le visite cadute
come foglie sul viale
Fai da autunno per loro
da carezza, da abbraccio, da bacio in fronte
di padre e madre prima di partire**
Erri de Luca



Sulle tracce di un cuore missionario

Madre Francesca Sarcia SSA



Una Cappella semplice e modesta, ma pavimentata, con il tetto di lamiera, tinteggiata, adornata. Questa Cappella dedicata a nostra Signora di Lourdes, nel cuo-



re del barrio **"20 de Julio"**, un quartiere molto povero, segnato dalla precarietà, dalla disoccupazione ed anche dalla criminalità, in una periferia di Formosa, nell'Argentina settentrionale, quasi al confine con il Paraguay, è stato l'ultimo luogo in cui ha svolto il suo servizio **Mons. Michele Pessuto** (missionario fidei donum della Diocesi di Torino) meglio conosciuto come **Padre Miguelito**. Ha svolto la sua missione in Argentina per 41 anni, è partito per il Cielo lo scorso 13 aprile.

Le nostre Sorelle missionarie in Argentina ne parlavano come di un punto di riferimento sicuro, guida spirituale, un missionario a tutto tondo.

Avendo avuto la gioia di conoscerlo quando lo abbiamo avuto ospite qui a Roma in Casa Generalizia, ho desiderato, durante la mia visita in Argentina, vedere e toccare alcuni dei segni in cui è rimasta impressa la sua presenza e il suo cuore missionario.

Dietro al piccolo presbiterio di quella Cappella, sulla sinistra, era la sua casa: due stanze, o meglio solo una, divisa in due da una libreria.

Tutto era rimasto fermo, immobile al giorno del suo ultimo ricovero in ospedale. E tutto, seppur inerte, sembrava parlare. Era pregno di vita e segno delle scelte e dei valori che hanno orientato la sua vita e rigenerato tante vite.

Per la Cappella, la casa del Signore dedicata a Maria, Padre

Miguel aveva profuso moltissimi sforzi... dal momento in cui aveva occupato il terreno fino alla sua costruzione, per la quale egli si era fatto carpentiere, muratore, pittore e tuttofare, ma pur sempre sostanzialmente e totalmente sacerdote, ministro di Dio per gli uomini.

La casa di Padre Miguel era una piccola porzione di quella Cappella ed era decisamente povera, anzi poverissima, direi misera come i tuguri in cui vive il popolo di quel povero barrio: non pavimento, non intonaco, non tinteggiatura. Solo l'essenziale: le mura, un tavolo, un armadio, scaffali per i libri, una cucinetta a gas, un letto con la zanzariera sopra (segno che di notte doveva difendersi da vari animaletti ed insetti, in particolare dalle zanzare portatrici anche di malaria...), e poi niente di più.

Guardavo queste cose e gli occhi mi si velavano di lacrime. Non vedevo delle "cose", ma una persona e la sua scelta di vita: essere

***povero per i poveri,
povero con i poveri,
povero come i poveri.***

Non teoria, ma realtà. Questo era Padre Miguel.

E poi la sua chitarra ed un rotolone di carta da pacchi. A che serviva quel rotolo-



ne? Che pacchi doveva confezionare Padre Miguel? Altro che pacchi! Quel rotolone e quella chitarra servivano a radunare il popolo e ad annunciare. Da quel rotolone traeva cartelloni sui quali scriveva la Parola di Dio, visualizzava catechesi, omelie... Nel barrio "20 de Julio" di Formosa, per spiegare le cose, non c'era mica bisogno di videoproiettori multimediali!

E poi, lì in un angolo, quasi quella stanza fosse anche un garage, vi era la famosa bicicletta: il suo mezzo preferito. A cavallo di quella bicicletta andava da una parte all'altra del barrio, sempre pronto ad aiutare chi ne avesse bisogno. Pronto ad ascoltare, consigliare, consolare, incoraggiare...

Mi sembrava quella bicicletta come la "cavallina storna" del Pascoli, quella cioè "che portava colui che non ritorna", testimone delle migliaia di pedalate di Padre



Miguel, ed anche dei suoi ultimi affanni, quando il fiato corto per i problemi cardiaci non gli permetteva più le “cavalcate” di un tempo. Testimone di una vita da missionario itinerante, missionario in cammino, sempre “in uscita” direbbe Papa Francesco, sempre incontro alla gente. Missionario nelle periferie e per le periferie.

Uscendo dalla sua “casita” e dalla Cappellina, sempre sulla sinistra, ecco un deposito, o meglio una specie di laboratorio: attrezzi di ogni genere che servivano per costruire, riparare, rattoppare... Le mie consorelle mi dicevano: “Sì, Padre Miguel era sempre pronto a dare una mano d’aiuto. Quando nella missione c’era un bisogno, lui era elettricista, lui fabbro, lui falegname...” E, come detto prima, sempre e in tutto, sacerdote.

Questo era Padre Miguel: missionario senza la paura di camminare, lavorare e lottare per i poveri, capace di stare con la gente, senza lasciarsi intimorire dai giudizi dei potenti, come quando “piantò” una croce di legno nel piazzale antistante gli uffici delle autorità politiche, invitando a pregare e vedere in essa le sofferenze del popolo. Senza paura del sacrificio e soprattutto senza aspettarsi nessun con-

traccambio, senza lasciarsi condizionare o bloccare dalle stesse ingratitudini o incomprendimenti dei poveri (essere missionari non è poesia!), ricordiamo che Padre Miguel in quei quartieri di frontiera, a forte rischio di criminalità, fu anche derubato, malmenato... Senza mai cessare di amare e perdonare.

In quella Cappella, nel cui angolo a sinistra era ricavata la sua “casita”, Padre Miguel attingeva luce, forza, gioia. Il Sacrificio Eucaristico celebrato, il Mistero adorato, la Parola ascoltata, custodita e proclamata, erano la fonte e il cuore del suo essere sacerdote missionario.

Se dalla casa e dalle cose passiamo alla gente, le testimonianze su Padre Miguel si fanno ancora più vive, più forti: uomo di preghiera, persona di grande profondità spirituale; consigliere saggio e lungimirante; sacerdote di grande umanità; missionario di eccezionale generosità ed instancabile laboriosità; “cura de los pobres”; e persino santo e profeta è stato definito.

Lui era semplice. “*Nella povertà desidero darmi tutto a tutti*” si era proposto da giovane sacerdote partendo per la missione. E questo proposito, questa Parola ha vissuto fino alla fine. ■



"CON" e "PER" I POVERI

Sr. Berta Alicia M. Gonzales SSA

È la parola d'ordine di ogni nostro atto di presenza nel mondo sia come consacrate che come famiglia laica del Sant'Anna.

Quest'anno, in tutte tre le comunità, abbiamo deciso concordemente di metterlo al centro della nostra attività missionaria, e della nostra vita.



prendo quanto valga essere figli Dio, imparano le preghiere ecc. Il sacerdote ha deciso che il 12 di ogni mese venga celebrata una Messa in onore della Vergine di Guadalupe, che è in una cappella nel centro della piazza; le suore accompagnano questo gruppo di laici, specialmente suor Valsa che ogni lunedì va

Nel concreto di ogni giorno a **Santa Rosa de la Pampa, in Argentina**, si è deciso di fare una visita al quartiere ultraperiferico "Guadalupe", che appartenerrebbe alla parrocchia della Divina Misericordia in cui noi siamo inserite e dove vivono sei membri del gruppo.

Siccome molte persone hanno scoperto di non essere state mai battezzate né evidentemente hanno ricevuto la Cresima e la prima Comunione, pur ritenendosi cattoliche e desiderando sentirsi membri effettivi della Chiesa... Insieme con il parroco, Padre Alberto, si è vista la necessità di avviare qui, un centro catechistico. Abbiamo per ora, avviato un gruppo di catechesi per bambini e adolescenti, che stanno sco-

li e incoraggia i bambini del catechismo e il loro catechista. Si tratta di un quartiere di classe economica molto bassa, ci sono droga e criminalità, che mettono in pericolo in particolare bambini e adolescenti.

A Bragado, questo motto si è concretizzato con la visita alle famiglie più povere del **Barrio la Carlota**, che appartiene alla cappella di Fatima.

I membri della Famiglia LASA ogni sabato si recano, con la loro Bibbia tra le braccia, ad incontrare il più poveri per sapere come stanno, quali sono le loro preoccupazioni, di che cosa hanno bisogno e se glielo permettono, leggono la Parola di Dio e parlano di ciò che la Parola dice loro.



Con questa iniziativa la gente si è sentita veramente visitata da Dio, poiché è un quartiere alla periferia della città che per molto tempo non venne mai visitato.

Inoltre quest'anno si è formato, ed ha iniziato a svolgere la nostra missione un nuovo gruppo in **General Pico**, questo gruppo è incoraggiato da José Luis e Andrea, coordinatori del LASA, vi sono state integrate per il momento 21 persone, di cui 11 giovani; le sorelle hanno partecipato a questo gruppo con diverse visite per presentare il carisma e l'identità di un laico che desidera appartenere alla nostra famiglia; li accompagniamo anche in alcune missioni che svolgono nelle vicinanze della parrocchia di **La Ponpeya**, a cui appartengono.

In modo particolare hanno realizzato il motto: "con e per i poveri" nella casa degli anziani "Don Bosco", che ospita oltre 50 anziani e che, purtroppo, per mancanza di risorse economiche stava per chiudere, lasciando quegli anziani senza un posto dove stare, perché molti di loro non hanno parenti che possono prendersi cura di loro.

Conoscevano questo posto dall'anno Santo della Misericordia, quando pensavano a come servire veramente i poveri, rive-

lando loro la Misericordia di Dio ed essendo un segno di speranza con coloro che ne hanno più bisogno.

I nostri giovani sono venuti in questo luogo per offrire il loro servizio, hanno imparato a conoscere questa dolorosa situazione e hanno cercato modo per aiutare questa casa. La Provvidenza si è manifestata con la donazione di una mucca, dalla quale hanno fatto un delizioso barbecue, lo hanno venduto e tutti i proventi sono stati donati alla casa ... È stato un modo pratico e divertente di collaborare economicamente. Ora ripetono questa iniziativa una volta al mese per ascoltare, aiutare e condividere le esperienze con queste persone anziane, che hanno bisogno di cose materiali, ma in modo speciale di amore e compagnia.



A Formosa, durante tutto l'anno, i membri della famiglia LASA sono in contatto con i più poveri e i più piccoli, specialmente in questo periodo si sono dedicati alla preparazione del **secondo Congresso Nazionale**, che si è concluso con un'esperienza missionaria nelle vicinanze della parrocchia San Giuseppe Operaio, in cui la comunità, insieme ai laici, fanno missione durante tutto l'anno. ■



Piccole storie di speranza

Sr. Cilene Serafim SSA

*“Põe a semente na terra, não será em vão.
Não te preocupe a colheita, plantas para o irmão”.*

Pensando alla storia che stiamo vivendo con João e Gleice, una coppia venuta da Londrina, mi viene sempre alla mente questo ritornello: *“Metti il seme nella terra, non sarà invano. Non preoccuparti del raccolto, stai seminando per il fratello”.*

All'inizio non sapevamo i veri motivi che li hanno portati a trasferirsi dalla città di Londrina a Curitiba, ma quando João è stato arrestato all'improvviso, abbiamo iniziato a capire meglio la loro storia. A Londrina praticava rapine e beveva molto, finendo per essere coinvolto in bande che iniziarono a minacciare lui e la sua famiglia, così dovettero andarsene di fretta e cercare un altro posto in cui vivere. Arrivati qui, lui ha iniziato a lavorare come giardiniere, ma non ci ha messo molto a ricominciare a rubare di nuovo ed è stato arrestato. Sua moglie, privata dell'aiuto del coniuge con i tre bambini, uno addirittura appena nato, venne a chiedere aiuto in casa nostra. In quel momento abbiamo messo il figlio maggiore, Rodrigo, nel progetto PAD e da lì è stato possibile aiutarla a pagare l'affitto, altrimenti non avrebbero avuto un luogo in cui vivere! L'aiutavamo a pagare l'acqua, l'elettricità e il cibo.

Gleice desiderava molto trovare un lavoro serio, registrato, ma ciò sembrava

impossibile, perché aveva tre bambini piccoli, e le aziende non accettano dipendenti in questa situazione perché i bambini richiedono la presenza dei genitori quando sono malati. Allora Gleice ha



avuto bisogno di speciale sostegno, non poteva scoraggiarsi, aveva necessità di credere in se stessa, nella Provvidenza di Dio, e continuare a cercare.

Come ogni seme che porta il suo frutto a suo tempo, Gleice è riuscita a sistemare i suoi figli nella scuola e a trovare un lavoro, sebbene molto umile e faticoso in un capannone di riciclaggio di rifiuti, il suo stipendio è basso ma riesce a provvedere, ai bisogni primari dei suoi bambini.

Suo marito, dopo un anno, ha ottenuto la libertà e ha iniziato a lavorare insie-

me a lei nel riciclaggio. Ci sembrava troppo bello e avevamo quasi una sensazione di: "missione compiuta". Ma dopo 5 mesi João ha avuto una ricaduta e ha ricominciato a bere e a rubare è stato preso in fragrante mentre cercava di entrare in una casa e di nuovo fu arrestato dalla polizia.

Gleice è di nuovo sola con i suoi tre bambini. Con lo stipendio che riceve non sempre riesce a pagare tutte le spese, e quando ha bisogno viene a casa nostra dove sa che sarà aiutata certamente.

Un ulteriore frutto che possiamo cogliere da questa situazione è che nonostante la triste situazione, Gleice è sempre allegra e disposta a lavorare. Ancora non siamo riuscite però a risvegliare in lei la capacità di sognare per sé e per i suoi figli, per cui lei spesso si accontenta di vivere così, le manca il desiderio di una vita migliore e più dignitosa, è felice con il poco che riceve e non cerca nuove opportunità per uscire dal riciclaggio.

La nostra speranza è che Rodrigo, il figlio più grande, possa perseverare nei suoi studi, coltivare i suoi sogni e uscire da questo circolo vizioso che lega le persone a uno stile di vita senza prospettive. Grazie al PAD possiamo fornire materiale e uniformi

scolastiche, cibo e medicine per lui e per i suoi fratellini che frequentano l'asilo. È grazie al PAD e alla generosità di una dentista che Rodrigo è stato in grado di iniziare il suo trattamento ortodontico perché i suoi denti erano nati l'uno sull'altro e si vergognava persino di sorridere.

Sono come piccoli semi, se ben curati produrranno frutti buoni nel loro tempo.

Una storia come tante altre, ma sempre feconda di nuove speranze

Per noi qui in Brasile, un modo di arrivare fino alle persone, specialmente donne, adolescenti e giovani è quello dei progetti. È un modo per arrivare pian piano nella vita delle persone, di offrire loro una possibilità di risposta ai loro bisogni, non è un modo invasivo, loro liberamente possono accogliere, aprirsi o no. In generale si aprono, si dispongono ad imparare, a credere nelle proprie possibilità, e così sperimentano che nonostante le difficoltà della vita, i fallimenti e la mancanza di risorse, è possibile crescere.

Come a ricordarci il carisma della Congregazione, un bel giorno è arrivata da noi la signora Margarida (che è la responsabile dei servizi sociali del "Bairro Savana") per invitarci ad aprire lì un progetto di pittura. Tale (barrio che appartiene ad un'altra Parrocchia) è una vecchia invasione (occupazione di terreno abusiva) ma le famiglie, a poco a poco, si sono trasferite dalle baracche in piccole case di proprietà del governo, molte hanno già ottenuto un lavoro permanente, ma molte vivono ancora del riciclaggio o di servizi occasionali. Molti adolescenti e giovani sono già nel mondo della droga come consumatori o trafficanti. Purtroppo la perseveranza negli studi è bas-



sa, quindi è una zona violenta dove i capi del traffico illecito dettano le regole.

Molte donne vedove vivono in solitudine o in abbandono e finiscono per diventare depresse.

La prima risposta alla richiesta della signora Margarida fu che dovevamo pensare, vedere se era possibile organizzarci. Ma in seguito ci siamo rese conto che tale richiesta era un'opportunità per uscire dal nostro comodismo, (perché fin'ora i progetti venivano offerti tutti nella nostra casa e le persone interessate venivano da noi). Allora, superando ogni indugio (ricordando che oggi è l'era di una Chiesa in uscita) ci siamo mosse per "impegnarci con coraggio nel servizio concreto dei poveri".

Siamo andate subito e ci siamo messe all'opera. A maggio di quest'anno abbiamo iniziato il primo corso, che dovrebbe durare fino a novembre. L'obiettivo è quello di offrire uno spazio dove, oltre a imparare una nuova arte, che può aiutarle a generare reddito, è anche uno spazio di condivisione, di momenti di convivenza e gioia. Le donne e le ragazze si stanno gradualmente avvicinando, e il gruppo va crescendo. Tutte hanno il desiderio di imparare ma anche di esprimere i loro problemi e condividere le loro vite. Probabilmente dovremo creare un altro corso in altro orario per poter dare l'attenzione di cui ciascuna necessita.

Facciamo sempre l'esperienza di ricevere più di quanto doniamo, perché la no-



stra storia viene arricchita dall'incontro con altre storie come quella della signora Nadia, rimasta vedova meno di un anno fa': difficilmente riceve la visita dei figli e si sente molto sola; o dell'adolescente Gabrielle 12 anni che vive una situazione familiare di violenza, droghe e abuso, ma timidamente si va aprendo e crescendo nella fiducia; o di Cassiana, una giovane donna che ha perso il suo bambino poco prima della nascita e porta dentro di sé questa tristezza.

Questi fatti ci spronano, ci fanno riflettere ed avere il coraggio di andare avanti rinnovando ogni giorno la speranza tenendo presente che "coinvolgersi è mettersi nel punto di vista dell'altro, delle sue vere necessità, coscienti di essere anche noi povere, impotenti, ma portatrici della speranza che riempie di senso ogni storia, perché vista alla luce della resurrezione, ossia della vittoria dell'Amore sulla morte". Che Dio ci dia sempre la

grazia per rispondere ogni giorno di più agli appelli della realtà. ■

RESOCONTO OFFERTE PAD PER IL BRASILE

CURITIBA	€
CR 4C	180
CR 5	310
CR 8B	80
CR 13	450
CR 033	110
CR 008	160
CR 030	270
BR 023	250
CR 15	625
CR 16	240
CR 17	0
CR 18	218
CR 20	250
CR 21	100
Offerte Libere	300
Offerte Libere	360
Offerte Libere	11
TOTALE	€ 3.914

Con i piccoli nella nebbia dell'instabilità socio-politica

Sr. Carine Bagatsin SSA

Nell'udienza generale dell'11 febbraio, Papa Francesco ha affermato che i bambini sono un dono per i genitori e per la società e che non c'è futuro per una civiltà che li consideri semplicemente un inconveniente. "Una società che non è circondata da bambini, che li considera un problema, un peso, non ha futuro", i bambini, ha detto, "sono il frutto dell'amore dei loro genitori e un dono di Dio, il cui amore infinito dona inviolabile dignità e valore per ogni persona che viene nel mondo".

Questo è il compito della nostra comunità: – Difendere ed elevare la dignità di questi piccoli che, sebbene privi di alcuni beni necessari nella vita, sono creati a immagine e somiglianza di Dio come ogni persona umana.

Lavorare con i bambini svantaggiati in questo periodo di disordini politici in



Camerun ha richiesto un impegno e una determinazione supplementari.

Le suore si sono incaricate di visitare i bambini nelle loro case per incoraggiarli a non arrendersi. Devono specialmente andare a scuola, ma questo, a causa della crisi, è diventato un problema sempre all'ordine del giorno. Alcune purtroppo hanno dovuto sospendere le lezioni e, prive di lavoro, si sono offerte per andare a fare assistenza ai profughi nei campi della vicina Nigeria, dove molti nostri giovani si sono rifugiati.



Molti bambini rimasti in città che si stavano già scoraggiando a causa del coprifuoco costante, hanno poi avuto il coraggio di continuare a cercare di realizzare la loro istruzione. Dopo la scuola, li abbiamo chiamati a casa nostra ogni giorno, è stato offerto loro il pranzo, dopo di che le sorelle hanno preso il tempo per aiutarli nei loro compiti o a migliorare il profitto dove sono più deboli. Durante le vacanze i più grandi sono stati incoraggiati a svolgere piccoli lavori per responsabilizzarli anche nelle attività pratiche.

La crisi socio-politica nel nostro Paese, specialmente nelle regioni del nord-ovest e del sud-ovest, ha colpito molto i nostri bambini e giovani. Generalmente negli ultimi due anni accademici, i bambini non hanno potuto andare a scuola regolarmente; c'è stata una costante interruzione delle lezioni. Al lunedì, particolarmente non ci sono servizi, le strade restano svuotate, chi si azzarda ad uscire si trova in una "città fantasma". Ciò ha reso impossibile a molti di frequentare le lezioni, ogni movimento deve essere limitato per l'elevata insicurezza delle strade. Con questa difficoltà, abbiamo dovuto intensificare l'aiuto dato a loro e

stiamo ancora ricercando altri mezzi per aiutarli, sia materialmente che intellettualmente. Alcuni sono stati costretti a fuggire nelle città vicine per avere un po' di sicurezza. Interi villaggi sono stati



bruciati e la maggior parte della popolazione è ora rifugiata nella vicina Nigeria.

Nonostante il fatto che la crisi stia peggiorando ogni giorno, senza speranza per le scuole che iniziano a settembre, e considerando le parole del Santo Padre Francesco, che non c'è futuro senza bambini abbiamo organizzato per loro classi durante il mese di agosto, per prepararli per il prossimo anno accademico sperando che la pace e la giustizia vengano ripristinate nella nostra regione in modo che la vita possa tornare normale. Questa situazione, sebbene abbia ridotto le persone a vivere nella miseria, tuttavia non ci ha scoraggiati. Il nostro popolo ha fede e speranza. Noi suore in tutto cerchiamo di essere sempre presenti per incoraggiare, proteggere e lottare per i diritti di questi piccoli. Vi ringraziamo di cuore per la vostra grande generosità nell'aiutarci a raggiungere questi bambini. Possa Dio benedirvi e ricompensarvi nei vostri bisogni.

Vi assicuriamo delle nostre umili preghiere quotidiane. ■



RESOCONTO OFFERTE PAD PER L'AFRICA

CAMEROUN RESOCONTO TOBIN		
TOB	4b	240
TOB	5	0
TOB	7	0
TOB	10	250
TOB	10bis	250
TOB	11	235
TOB	14	186
TOB	15	0
TOB	16	108
TOB	19	0
TOB	20	0
TOB	21	100
TOB	25	50
TOB	26	200
TOB	30	165
TOB	30b	0
TOB	31	216
TOB	34	216
TOB	35	216
TOB	37	180
TOB	38	216
TOB	40	500
TOB	41	250
TOB	42	200
TOB	43	300
TOB	44	120
TOB	45	130
TOB	46	0
TOTALE €		4.328

BAFOUSSAM		
BAF	1	0
BAF	2	150
BAF	3	0
BAF	4	20
BAF	7	200
BAF	9	300
BAF	11	150
BAF	16	0
BAF	18	0
BAF	20	240
BAF	21	0
BAF	32	240
BAF	39	83
BAF	40	250
BAF	2J	300
BAF	3J	396
BAF	5J	10
BAF	13J	165
BAF	17J	240
BAF	23J	0
TOTALE €		2.744

FUANANTUI		
FU	003	300
FU	006	300
FU	008	288
FU	009	500
FU	011	60
FU	012	300
FU	013	216
FU	015	300
FU	20	145
FU	042	160
FU	048	0
FU	060	120
FU	061	240
FU	062	0
FU	063	300
FU	064	250
FU	070	350
FU	073	0
FU	076	0
FU	078	270
FU	084	0
FU	090	0
FU	091	150
FU	92	160
FU	93	216
FU	94	0
FU	98	228
FU	99	360
FU	100	180
FU	101	80
FU	102	216
FU	104	0
FU	105	450
FU	106	0
TOTALE €		6.499

REP. DEM. CONGO		
RDC	1	200
RDC	2	0
RDC	3	350
RDC	0	750
RDC	6	500
RDC	7	300
RDC	8	300
RDC	10	430
RDC	11	216
RDC	12	216
RDC	13	600
TOTALE €		3.800

Resoconto PAR 2017-2018 – progetti Cameroun

Offerenti	Progetti	Offerta
Ariotti Giovanni, Bergoglio Piera, Ricaldone Lucia Elena Brusco Bruno, Basso Maddalena Portigliati Barbos, Guido Audagna Mulder Corda, De Feo Maria Luisa Oberti Maffei Anna M., Ariotti Laura Ariotti Marco E Famiglia	BAFOUSSAM	€ 2.475,00
Ariotti Laura, Elena Gaibotti, Arneodo Elena Inserillo Valentina, Elena Aibotti	MOKUNDA	€ 2.488,98
Parr. San Bernardo-Moncalieri - To	MAMFE	€ 1.375,00

MESSAMENDONGO

€	MM	99	0	MM	159	0
MM 1 217	MM 100 0	MM 165 300				
MM 2 270	MM 103B 250	MM 172 0				
MM 2BIS 240	MM 106 350	MM 174 360				
MM 3 170	MM 109 300	MM 175 216				
MM 6 198	MM 111 160	MM 176 250				
MM 12 198	MM 112 220	MM 178 162				
MM 15 400	MM 115 220	MM 179 100				
MM 16 240	MM 119 520	MM 180 0				
MM 17 240	MM 123 300	MM 179B 150				
MM 18 216	MM 125BIS 120	MM 181 240				
MM 19 0	MM 125 300	MM 182 0				
MM 21 54	MM 131 217	MM 186 140				
MM 22 600	MM 135 250	MM 189 250				
MM 24 250	MM 138 217	MM 192 150				
MM 25/26 120	MM 141 0	MM 194 170				
MM 28 300	MM 141B 300	MM 196 250				
MM 29b 300	MM 142 228	MM 199 0				
MM 46 250	MM 143 0	MM 200 200				
MM 52 420	MM 144 125	MM 201 50				
MM 58 0	MM 145 180	MM 202 0				
MM 77 275	MM 146 240	MM 203 198				
MM 88 200	MM 152 0	MM 204 360				
MM 89 108	MM 153 250	MM 250 240				
MM 90 200	MM 154 350	MM 251 60				
MM 96 480	MM 157 220					
MM 97 625	MM 158 0					
		TOTALE € 15.754				

BAYELLE

BAY 2 10,08	
BAY 3 50	
BAY 4 340	
BAY 6 200	
BAY 012 216	
BAY 25 240	
BAY 32 250	
BAY 34 100	
BAY 43 200	
BAY 87 120	
BAY 88 165	
TOTALE € 1891,08	

BAMENDA

BA 002 BIS 224	BA 37 440	BA 85 0
BA 003 300	BA 40 140	BA 86 300
BA 005bis 260	BA 43 0	BA 89 300
BA 009 450	BA 44 600	BA 91 250
BA 12 300	BA 46 0	BA 92 360
BA 013 100	BA 72 180	BA 93 100
BA 15 125	BA 74b 0	BA 94 120
BA 021 160	BA 75 250	BA 94B 260
BA 022 370	BA 77 270	BA 97 500
BA 024 90	BA 78 240	BA 98 280
BA 30 200	BA 80 240	
BA 33/34 600	BA 84 0	
		TOTALE € 8.009

Sempre con i poveri

COMMUNITY OF DAMA DE NOCHE, NEW MANILA, PHILIPPINES

Gesù disse: "Hai sempre con te i poveri, e puoi beneficiarli ogni volta che lo desideri ..." (Mc 14,7-8)

A fine anno, verifichiamo il Progetto di vita dell'Istituto di noi suore di Sant'Anna, per discernere la qualità della nostra vita di fede soprattutto sulla concretezza della nostra partecipazione alla condizione dei poveri per coinvolgerci con loro in autentica comunione di vita.

per raggiungere ed evangelizzare i bambini, i giovani e gli adulti che sono alla nostra portata.

In effetti, il ruolo delle suore e del gruppo LASA della comunità di Dama de Noche è di grande aiuto alla nostra Chiesa locale per non dimenticare i poveri:

Il nostro programma alimentare per i bambini di strada, la condivisione dei pasti con le famiglie povere, la visita ai malati e alle famiglie bisognose di aiuto materiale, spirituale e morale, è un forte stimolo per tutti i fedeli.

Ci viene richiesto dalla Chiesa di svolgere un duplice compito nei

confronti dei poveri, cioè di fornire servizi di supporto ai meno abbienti e di incoraggiare il coinvolgimento dei laici nel mostrare solidarietà e sostegno ai nostri fratelli deprivati. I nostri volontari LASA, amici generosi e benefattori danno il loro sostegno attraverso l'offerta di tempo, sforzi, creatività e assistenza finanziaria per la realizzazione di questo obiet-



Feeding of Barolo Learning School Pupils

Riflettere collettivamente sulla situazione della nostra missione nelle Filippine, ci ha portato a rinnovare il nostro impegno.

Abbiamo scoperto che potevamo coinvolgerci di più, come comunità, con i poveri, aumentando i nostri sforzi



cristiana cattolica per cinquecento anni attraverso i primi missionari spagnoli che sono venuti in questo paese. Ora, è il turno dei Filippini di trasmettere questo dono di fede agli altri, specialmente ai nostri poveri fratelli e sorelle. Ovviamente, vediamo che non c'è fine alla povertà perché l'influenza del male esiste nella società nelle forme di corruzione, avidità, mancanza di rispetto per le vite

umane e i diritti dei più deboli, ecc.

tivo. Lavorando insieme con i laici, ricchi e poveri allo stesso modo, traiamo da loro il sostegno di cui la Chiesa ha bisogno per la crescita e l'arricchimento del Popolo di Dio.

Gesù stesso dice: "Il povero lo avrai sempre con te" (Mc 14,7).

Il programma di adozione dell'Istituto è un grande aiuto per noi per concretizzare la nostra azione secondo il nostro carisma e la nostra missione educativa che rendiamo tangibile attraverso le borse di studio per i bambini poveri, i giovani e soprattutto le ragazze immigrate a Manila dalle isole più sperdute, che ospitiamo nella casa famiglia per loro costruita a Cainta all'inizio di questo secolo e che ha già prodotto giovani professioniste che sono diventate esse stesse operatrici di bene là dove vivono e lavorano.

Dobbiamo combattere questa influenza del male nel nostro posto e nel nostro tempo e possiamo farlo attraverso la preghiera e facendo opere di carità a favore dei nostri fratelli poveri, in particolare per quelli che vivono nelle periferie e coloro che vivono vicino a noi. ■

"La missione con e per i poveri" è una continua sfida per riconquistare il carattere missionario dei filippini che sono stati dotati della fede



Progetto FILIPPINE

OFFERENTE	PROGETTO	SOMMA
Sasso Emilia, Costanza Francesca	BAMBINI - CAINTA	€ 5.260,00
Sr. S. Anna Torino, Vaccariello Concetta, Sr. Felicia -Via Massena, Sorgi Elena, Galante Giuseppina, Scuola Dell'infanzia To		
	Learning Centre Manila	€ 4.320,00

RESOCONTO OFFERTE PAD PER LE FILIPPINE

Anda

S	N	€	PH	90	300	PH	164	72
PH	001	115	PH	92	0	PH	166	144
PH	17Bis	225	PH	95	250	PH	168	0
PH	025/22	495	PH	102	228	PH	169	500
PH	026	275	PH	111	744	PH	170	108
PH	047	400	PH	141	0	PH	172b	200
PH	053	0	PH	152	350	PH	172	100
PH	054	216	PH	153	200	PH	172	216
PH	063	0	PH	154	162	PH	173	350
PH	77	260	PH	157	360	PH	174	0
PH	083	115	PH	162	0	PH	175	0

TOTALE € 6.169

Padre Burgos

S	N	€
PH PB	003	250
PH PB	007	0
PH PB	008	375
PH PB	012	260
PH	16	288
PB	19	466
PB	20	216
PB	23	240
PB	24	0
PB	27	216
PB	29	240
PB=RF	7	260

TOTALE € 2.812

Manila

S	N	€	MA	31	181	MA	56	100
MA	1B	240	MA	33	30	MA	58	216
MA	2	220	MA	34	0	MAFH	1	200
MA	4	100	MA	35	300	MAFH	2+A+B	400
MA	6	200	MA	36	220	MAFH	3	144
MA	7	200	MA	37	220	MAFH	4	180
MA	11	300	MA	38	220	MAFH	6	300
MA	17	250	MA	39	220	MAFH	7	0
MA	21	150	MA	40	125	MAFH	8	0
MA	26	200	MA	45	310	MAFH	9	0
MA	27	200	MA	46	108			
MA	28	200	MA	54	20			

TOTALE € 5.754

Mindanao Nasitip

S	N	€
PHMD	1	120
PHMD	5	250
PHMD	6	0
PHMD	7	250
PHMD	8	375
PHMD	9	0
PHMD	10	140
PHMD	11	60
PHMD	12	260
PHMD	15	100
PHMD	16	350
PHMD	18	288
PHMD	21	100
PHMD	22	0
PHMD	25	0
PHMD	26	0

TOTALE € 2.609

Accoglienza e educazione per ridare speranza e dignità

Sr. Jyostna SSA

*“Possiamo curare le malattie fisiche con la medicina,
ma l'unica cura per la solitudine e la disperazione è l'amore.
Ci sono al mondo molti che muoiono per mancanza di pane,
ma ce ne sono molti di più che muoiono mancanza d'amore”.* (Santa Madre Teresa di Calcutta)

La missione a Uppaladadia è riservata ai bambini bisognosi. Ci sono 7 villaggi nei dintorni di Uppaladadia. La maggior parte dei bambini di questi villaggi rimane a casa mentre i genitori vanno a lavorare nei campi. Alcuni di loro si prendono cura dei bufali, capre



ecc. E alcuni custodiscono a casa i loro fratellini minori. Se qualcuno non si rivolge ai genitori e li motiva per mandare i figli a scuola, non penseranno a dare loro l'istruzione, vivono solo nella speranza di dar loro almeno un pasto quotidiano Noi, Suore di Sant'Anna, siamo state fondate per svolgere questa missione e ogni inizio d'anno visitiamo tutte le famiglie



con bambini in età scolare per convincere i genitori a mandarli da noi, scuola gratuita dove possono anche mangiare e se troppo distanti restare anche a dormire.

Srs. Arogya Mary e Sr. Arunamma fecero il giro dei villaggi nel mese di maggio, per vedere dove i bambini non avevano strutture per andare a scuola, specialmente dove le

bambine sono tenute a casa per fare i lavori domestici. Hanno fatto i passi necessari per parlare con i genitori, per convincerli a mandare i loro figli a scuola. Così raccolsero i bambini assicurando loro l'amore di Dio attraverso una cura delicata, li portarono a scuola e nel collegio, cercando di mettere in pratica la parola di Gesù: "lasciate che i piccoli vengano a me e non lo impedite". (Mc 10,13).

Noi lo facciamo ed essi vengono con gioia, ma come già sanno bene quelli di voi che li hanno adottati, non è raro il caso che "causa di



Tra loro ci sono bambini che sono senza padre, senza madre, alcuni senza entrambi i genitori ...

Per far fronte al dolore di questo tipo di bambini dobbiamo essere molto – molto dolci, più gentili possibile, perché nessuno può presumere di sostituirsi ai genitori. I bambini, in compenso sono subito molto entusiasti di imparare. Alcuni di loro sono bravi negli studi, alcuni sono bravi nei giochi e altri sono bravi nelle attività manuali.

Essi ben presto amano e desiderano stare con noi noi, e

noi possiamo tenerli grazie a voi. Le suore di questa comunità, sono molto grate per il vivo interesse e amore che dimostrate per i nostri figli che ci permette di andare avanti in questa missione. Dio che ci ha affidato questa opera, vedrà sicuramente i nostri sforzi e, sebbene sentiamo tutti i nostri limiti, riverserà le Sue abbondanti benedizioni su di essa. Chiediamo le preghiere delle nostre care sorelle e dei nostri cari e generosi amici per i nostri bambini e per la loro educazione, promettendo di fare del nostro meglio perché le vostre aspettative non vadano deluse. ■



forza maggiore, per impellenti necessità, non possano ripresentarsi l'anno successivo: è duro combattere contro la miseria e l'ignoranza...

Ora abbiamo 120 bambini nella nostra scuola, di cui 23 sono nel nostro internato. Tutti i bambini provengono da famiglie molto povere. Le suore sono sempre con loro, dando loro istruzione, valori morali, sostegno fisico e valori spirituali. Grazie alla divina Provvidenza siamo in grado di offrire loro gratuitamente non solo cibo e alloggio ma anche tutto il necessario per la scuola.

Yuo smile endures in our hearts until today, after 20 years!

Sr. Jacintha Saldanha SSA



Milvia, è una ragazza di Sirolo AN, che ha visitato l'India e offerto i suoi servizi ai piccoli e ai poveri come volontaria. Amava l'India ma lì la sua giovane vita finì. Anche se Milvia non è più presente fisicamente in India, il suo sorriso gioioso fiorisce sui volti di centinaia di bambini fino ad oggi, attraverso vari progetti realizzati dagli "Amici di Milvia", a favore dei bambini poveri in diverse parti dell'India. Quest'anno è il ventesimo anniversario della sua scomparsa da questo mondo. Le Suore di Sant'Anna, beneficiarie dei progetti realizzati nel suo nome, desiderano renderle omaggio ed elevare i cuori in segno di gratitudine al Signore e a tutti i suoi amici che intraprendono varie iniziative per mantenere viva la sua memoria.

Uno dei progetti, che ogni anno riceve fedelmente offerte, è il "BALWADI CEN-

TER" di GOLLAPUDI nello Stato dell'Andhra Pradesh. Gollapudi è un villaggio molto povero in cui la maggior parte delle famiglie proviene da ambienti economicamente e moralmente poveri. I genitori dei nostri figli sono agricoltori salariati a giornata. La miseria è tale che alcuni di loro diventano alcolisti per dimenticarla un po' ... di conseguenza i bambini sono trascurati. Le suore assumono il nobile compito di aiutarli affinché studino bene, svolgano il loro lavoro a casa e continuino seriamente gli studi per avere un futuro migliore. Circa 40 bambini sono accolti ogni sera nei locali del Convento. Questi bambini piccoli che vengono qui sono intelligenti, di talento e possono studiare bene, ma hanno bisogno di qualcuno che li sappia incoraggiare e dare loro l'aiuto tempestivo per tirar fuori il meglio di sé.

Due suore si prendono cura del loro studio e infondono in loro i valori che mancano nella vita familiare. I bambini che sono molto deboli negli studi ricevono cure speciali e ampie opportunità di miglioramento. Sono aiutati a imparare l'inglese che è essenziale per assicurare un futuro migliore in un mondo in rapida evoluzione. Ai bambini poveri vengono fornite uniformi, libri e a quelli meritevoli ricevono una borsa di studio per far fronte alle tasse scolastiche.



Inoltre sono aiutati a sviluppare i loro talenti nascosti attraverso diverse attività condotte durante l'anno. Ogni sabato sono incoraggiati a partecipare alle attività extrascolastiche per crescere nella conoscenza e nell'apprezzamento di sé stessi. I loro genitori e le famiglie vicine vengono a testimo-

niare l'elettrizzante celebrazione della giornata dei bambini che offre loro l'opportunità di partecipare a diversi programmi sportivi e culturali. Questo li aiuta a conoscersi e crescere insieme come amici. Il Natale è ancora un altro evento per inculcare in loro valori religiosi e rafforzare la loro fede.

Altri progetti:

MANUTENZIONE DELLA SCUOLA NEL VILLAGGIO DI TEGNARE

In Tegnare nello Stato di Tamil Nadu la hall della scuola ha ora doppio scopo, forma due classi (con delle divisioni a pannelli) ed è salone per le recite, assemblee ecc. Il villaggio è quasi nella foresta: elefanti, cinghiali e scimmie devastano le coltivazioni e non ci lasciano godere il frutto del nostro lavoro. Costruire la siepe intorno al terreno per impedire gli animali è troppo costoso. La gente è molto povera e i bambini vengono da lontano per la scuola e le nostre sorelle, anche loro che hanno le minacce degli animali, oltre ai rettili che entrano nella casa, stanno lì, servendo con coraggio e amore i bambini e assistono le famiglie.



Progetto Munagala – Imbiancata la scuola nel villaggio di Munagala



Progetto dopo scuola per i bambini poveri di Kanhangad in Kerala



Progetto Talegaon Giochi per i Bambini disabili, Campo Gioco in memoria di Milvia



Jawalgira. Raichur

St. Ann's School and Boarding Home

Sr. Violet SSA

Jawalgira è un remoto villaggio nel distretto di Raichur, che è uno dei distretti più arretrati dello stato del Karnataka. A causa della siccità regolare e della mancanza di opportunità di lavoro, le persone sono costrette a vagare in cerca di sopravvivenza. Tra i molti gruppi di persone, in questo stato, i Dalit (fuori casta) occupano un posto di rilievo. Da quando siamo arriva-



Dopo aver studiato la situazione, abbiamo portato tra i genitori la consapevolezza che senza istruzione i loro figli non avranno un futuro migliore, e quelli che abbiamo convinti ci hanno permesso di raccogliere i bambini da vari villaggi e ospitarli nel nostro collegio nella certezza che solo l'istruzione cambierà questa società. Senza dubbio il nostro duro lavoro è stato fruttuoso, perché vediamo un meraviglioso cambiamento nella loro vita.

te a Jawalgira, abbiamo dato molta importanza all'educazione, specialmente quella delle bambine.

Sebbene ogni villaggio abbia una scuola elementare, molti bambini non vengono mandati a scuola dai genitori perché essi stessi non sono istruiti e non ne comprendono l'importanza. Il motivo determinante poi è che impiegano i loro figli per il lavoro domestico.



Attualmente ci sono 55 bambini che studiano nella scuola parrocchiale e si sottopongono a una formazione integrale nel nostro collegio. Qui vengono fornite ampie opportunità di formare il proprio carattere, costruire la propria fede e ottenere istruzione che li aiuti ad avere un futuro luminoso.



Attualmente 7 bambini sono sponsorizzati dal PAD, e molti altri da altre istituzioni benefiche. Essi hanno trasformato completamente la loro vita. Partecipano a tutte le attività curriculari ed extra-curriculari e sono bravi in tutto. Qui si formano e si divertono: hanno catechismo quotidiano e insegnamento di scienze morali. Si organizzano competizioni teatrali con la messa in scena delle parabole

di Gesù e alcuni giochi di vario tipo, sempre si distribuiscono premi ai vincitori. Partecipano anche a tutte le attività della scuola a livello distrettuale, come il concorso interschool e gli sport di livello taluk.

A questi bambini è assicurato un futuro radioso grazie alla generosità di tante persone perché il collegio dipende dalla carità e noi, suore di Sant'Anna, tramite voi possiamo sentirci e continuare ad essere, anche in condizioni dif-



ficili "strumenti di provvidenza per i piccoli ei poveri".

Grazie carissimi per la vostra illimitata generosità e bontà verso i piccoli.

I nostri figli e i loro genitori esprimono il loro amore e gratitudine per il vostro sacrificio. ■

RESOCONTO OFFERTE PAR E PAD PER L'INDIA

Progetti INDIA

OFFERENTE	DESTINATARI	IMPORTO
Amici di Milva	BALWADI-GOLLAPUDI	€ 1.500,00
Madonna del Pilone	MELMIDALEM	€ 700,00
Amici di Milva	KANHANGAD PROJECT	€ 3.000,00
		TOTALE € 5.200,00

Ajigaun

AJ	6	300
AJ	9	275
AJ	10	200
AJ	10 BIS	110
AJ	12	216
AJ	14	150
AJ	17	0
AJ	18	110
AJ	19	150
AJ	20	216
AJ	21	110
AJ	13	360
AJ	23	240
AJ	24	200
AJ	25	0
AJ	25BIS	0
AJ	26	280
TOTALE		€ 2.917

Jawalgira

JAG	003	216
JAG	004	216
JAG	005	216
JAG	006	216
JAG	019	
JAG	29	108
JAG	32	972
TOTALE		€ 1.532

Bidar

BD	2	216
BD	8	180
BD	9	180
BD	13	300
BD	14	876
TOTALE		€ 1.652

Munagala

MU	8	400
MU	024	0
MU	029	120
MU	031	625
MU	31b	0
MU	32-33	100
MU	037	0
MU	040	160
MU	41	140
MU	046	300
MU	050	179
MU	51	0
MU	55	0
MU	64	0
MU	66	140
MU	70	144
MU	71	210
MU	72	100
MU	73	560
MU	77	161
TOTALE		€ 3.339

Mudgal

MG	11	360
MG	12	300
MG	36	162
MG	28	505
TOTALE		€ 1.327

Mangalapalam

MGM	1	0
MGM	003	240
MGM	004	470
MGM	009	234
TOTALE		€ 944

Eluru

EL	3+6	0
EL	10	200
EL	11	216
EI	12	140
TOTALE		€ 556

Chengalpattu

CH	1	270
CH	4	18
CH	7	300
CH	14	250
CH	19	300
CH	21	50
CH	23	0
CH	22	250
TOTALE		€ 1.438

Uppaladadia

UP	002	200
UP	6	145
UP	008	218
UP	11	145
UP	013	280
UP	15	145
UP	018	145
UP	020	216
UP	021	60
UP	025	300
UP	027	360
UP	032	324
UP	033	108
UP	040	150
UP	041	0
UP	042	0
UP	043	0
UP	048	290
UP	064	240
UP	87	216
UP	102	200
UP	103	300
UP	105	275
TOTALE		€ 4.317

Mambakkam

MK	004	250
MK	007	250
MK	6b	625
MK	009	125
MK	019	300
TOTALE		€ 1.850

Jeevadhanam

JVD	003	216
JVD	006	300
JVD	010	100
JVD	14	0
JVD	15	108
JVD	16	270
JVD	17	250
TOTALE		€ 1.244

Thirumalayam-Palayam

TYP	4	432
TYP	7	10
TOTALE		€ 442

Kilachery

KKY	003	220
KKY	006	540
KKY	008	100
KKY	009	200
KKY	021	160
KKY	024	240
KKY	025	60
KKY	026	216
KKY	034	172
KKY	035	240
TOTALE		€ 2.148

Vijayawada

VIJ	009	100
VIJ	010	0
VIJ	23	250
VIJ	24	250
TOTALE		€ 600

Compito d'italiano

racconto di quotidiana marginalità e feriale missionarietà

Anna De Acutis

Liceo classico, V anno. Seduta al mio banco guardo fuori dalla finestra e aspetto il trillo della campanella per tornare a casa e come al solito una morsa d'ansia mi attanaglia lo stomaco. Al contrario di tutti non mi piace tornarci. È così bello stare qui, in classe, in mezzo a ragazzi con vite normali, famiglie normali e case normali.



Abito in quella che, nella mia città, viene chiamata "valle dell'inferno". Non c'è nulla di bello qui, nulla di poetico, ma solo un mare di bruttume e delinquenza, che dopo essersi incancrenita, diventa normalità. Nella strada di casa mia è normale avere un figlio o un marito in galera, è la vita! Dicono.

Sistemo la borsa con i libri, monto sul mio motorino, infilo il casco, saluto i compagni e mi avvio per ultima. Ho sempre paura che qualcuno di loro mi faccia una sorpresa e mi segua fino a casa. Ogni giorno cambio giro proprio per evitare d'incontrare qualcuno. Non mi sento triste o stressata per questo, ormai è un'abitudine consolidata.

Arrivo a casa. Definirla così è un eufemismo. Una costruzione fatiscente, con il cavo della luce attaccato al lampione più vicino in strada e una gettata di cemento come pavimento di un'unica stanza di 25 mq. a contenere 6 per-

sone adulte e un bambino, mio nipote. Nella stessa stanza c'è anche un bagno senza porta, solo con una tenda scorrevole a preservare una nessuna intimità.

Eppure amo svisceratamente il mio bagno perché è l'unico posto dove, tirata la tenda, con le dovute intermittenze per le necessità della famiglia, riesco a studiare.

Mentre lavo i piatti penso a quanto sono brava e irreprensibile a scuola e che in 5 anni di liceo sono riuscita a non far conoscere a nessuno i miei che, siccome sono impresentabili, me li sono inventati diversi: papà guida navi da crociera nel mare del nord e mamma lavora nelle pubbliche relazioni di una multinazionale cinese. Anche lei è sempre in viaggio ed io e i miei fratelli siamo cresciuti con i nonni.

La realtà è tutt'altra: mio padre è un cocainomane nullafacente che si vanta con tutto il quartiere di non aver mai lavorato un giorno e mamma, la sua vittima immolata, che non conoscendo altro nella vita, è convinta che papà abbia ragione a vivere di piccole truffe ed espedienti. Mio fratello è come mio padre. Tale e quale, con l'aggravante che ha anche un figlio non voluto e che non ha imparato ad amare.

Oggi è stato un bel giorno: ho preso 9 al compito in classe d'italiano dal mio nuovo professore che è un prete. Il tema era sulla situazione della società odierna attraversata da gravi piaghe sociali che toccano soprattutto i giovani, come la droga e disoccupazione. Quando l'ho letto mi è venuto da sorridere (nelle difficoltà s'impara a ironizzare anche di se stessi e delle proprie tragedie) ed ho pensato: fantastico, la droga e drogati ce l'ho in casa, ne conosco effetti e costi. So anche qual è la migliore. È un gioco da ragazzi questo tema! E così è stato. Letto in classe, tanti applausi e complimenti.

Nel mio quartiere non viene mai nessuno a trovarci, a capire, ad abbracciare chi non sa nulla di abbracci, ma che tutto sa di come rimuoverne il bisogno mai soddisfatto. Al massimo, sotto elezioni vengono a illudere il miraggio di una casa normale in cambio di voti. Ottenuti quelli, tutto ritorna nel dimenticatoio. In ogni famiglia c'è una storia che può sembrare surreale da raccontare, eppure è vera verissima, fatta di persone vive con anime martoriate, ma vive.

Se qualcuno s'interessasse realmente di noi, se avesse il coraggio di inabissarsi nelle viscere del male e del dolore, forse, dico forse, potrebbe trarne qualcosa di buono.

Mi rintano nel bagno a studiare seduta sul coperschio del water e appena finita la versione di latino tra i pianti di mio nipote e la telenovela di mamma a tutto volume, suonano alla porta.

È un prete! urla mia madre.

Che ci fa un prete qui, all'inferno? Mamma non capisce bene quel che dice e mi affaccio alla finestra. Terrore e orrore! È padre Oscar, il mio professore d'italiano. Non posso scappare dentro, mi ha visto.

Ciao Giulia, mi offri un caffè?

Che vuole? Come ha fatto a trovare casa mia? Ormai è tardi per chiederselo. Mentre tutti ci guardiamo cercando di trovare il posto per farlo sedere tra pile di panni da lavare e altrettanti da stirare, lui è già dentro e seduto tra la carrozzina di mio nipote e mia madre.

Sorseggiando il caffè racconta un po' di sé. Ha 43 anni è romano "de Roma" ed è cresciuto in un altro quartieraccio della capitale. Suo padre non lo ha mai conosciuto e la madre una donna che si è fatta in quattro per farlo studiare. Lui, un ragazzo problematico e ribelle.

Sai Giulia, quand'ero ragazzo avevo iniziato a drogarmi per dimenticare che ero un figlio dimenticato e per pagarmi la droga ho iniziato a rubare ... fino ad arrivare alla rapina a mano armata. Sono stato in carcere quasi 7 anni con le attenuanti.

Mentre parla, per la prima volta mi sento capita, accolta. Quando vivi in certi ambienti è

come se avessi un linguaggio altro rispetto al resto della società. Un linguaggio codificato che solo tra "simili" è comprensibile. Anche mamma, si sente compresa e lentamente inizia ad aprirsi.

Parliamo a lungo, dei miei sogni e delle mie aspirazioni ad avere una vita "normale".

Gli racconto che nonostante quella che innegabilmente è la mia famiglia, con tutta la sua storia assurda, la amo perdutamente e non potrei pensarmi altrove se non vicino a loro. Voglio essere diversa, voglio studiare e lavorare, ma non privarla del mio amore e sottometterla al mio giudizio.

Lo so, Lo so, mi dice lui. Pensavi che il tuo tema passasse inosservato? Pensavi che non avrei capito il tuo grido di aiuto sommerso? Per questo sono qui. Per te, per aiutarti.

Senti Giulia, mi rendo conto della difficoltà di studiare in spazi così ridotti ed affollati, ma se vuoi puoi trasferirti in una casa per studentesse che conosco e dove mi reco spesso per seguire con la direzione spirituale le ragazze. Ci sono delle stanze nuovissime, appena imbiancate e puoi abitarne una quanto e come vuoi.

Certo che vengo! Mi sembra un sogno! Immagino il mio tavolo, la libreria e...il silenzio. Sento che è il primo giorno della mia nuova vita.

A bruciapelo gli chiedo perché ti sei fatto prete? Per amore, semplicemente per amore. E perché sei venuto qui oggi? Per amore, per quello stesso amore per cui mi sono fatto prete. ■



La mia schiavitù nei lager libici

La storia di Joy, scampata all'inferno dei centri di detenzione in Libia

Manuela Petrini - (da "in terris" - venerdì 7 sett. 2018)

Appena arrivati in Libia, i banditi hanno preso me e mio figlio, ci hanno infilato un cappuccio in testa e ci hanno portato in una prigione dove c'erano tantissime altre persone ammassate come bestie. Dovevamo stare sempre seduti, non potevamo alzarci mai, neanche per un minuto. Per questo ho subito dei gravi danni alle gambe. Tutte le mattine prendevano mio figlio, ma anche altri bambini, li tiravano fuori dalle celle per picchiarli e poi li ributtavano dentro. Non so di preciso quanto tempo sia passato, ma credo di essere rimasta in quella prigione per più di tre mesi". È la drammatica testimonianza di Joy, giovane mamma della Costa D'Avorio che ha deciso di lasciare il suo Paese perché "c'era la guerra e non si poteva lavorare".

– La povertà estrema e la decisione di fuggire

La Costa D'Avorio vanta una delle economie più prospere del continente africano, basata principalmente sull'esportazione delle materie prime. Il mercato locale dipende soprattutto dal settore agricolo. Per migliorare le condizioni del Paese, il presidente Ouattara ha investito in strutture, ma sta affrontando crescenti tensioni sociali per via delle continue proteste da parte dei lavoratori, alle quali si aggiungono numerosi ammutinamenti militari che ricordano gli anni della guerra civile. "La vita è sempre stata difficile. Prima c'era la guerra, poi i militari hanno iniziato le loro scorribande: picchiavano e sparavano alle persone per strada, non si poteva lavorare – ha raccontato Joy, –. Poi ci sono stati molti problemi a causa della grande malattia (Ebola, ndr) che ha portato alla morte molte persone.



Abbiamo vissuto nella paura per molti anni. La vita era diventata impossibile". Joy decide quindi di partire nella speranza di andare incontro a un futuro migliore. Insieme al figlio di appena dieci anni, sale su un autobus e, dopo aver attraversato il Burkina Faso, Niger e Algeria, arriva in Libia dove viene trasferita in un centro di detenzione illegale di Tripoli. "Non ricordo molto bene quel periodo, ma credo che il viaggio sia durato una decina di giorni, sono arrivata in Libia nel novembre 2016".

– L'inferno dei lager

Tre mesi passati insieme ad altre cento persone, ammassati in un unico stanzone. Una sola porta chiusa a chiave da un lucchetto. I giorni che scorrevano lenti, tutti uguali, scanditi dalla paura di non poter essere mai più libera. "Non sapevo cosa sarebbe accaduto, cosa ne avrebbero fatto di me e di mio figlio – spiega –. Molti di questi centri sono illegali, gestiti dai trafficanti. Lì non entrano né le organizzazioni internazionali né i medici. Se stai molto male sei destinato a morire. Nessuno ci ha mai detto quanto tempo saremmo dovuti rimanere lì dentro. Ci trattavano peggio degli animali. Nessuno veniva ad aiutarci". Veri e propri lager dove le persone vengono picchiate, seviziate e lasciate morire di

fame o di malattie e le donne sono spesso vittime di abusi sessuali. “Io non sono stata violentata perché mi dicevano che ero sporca – dice – ma ogni giorno, prendevano le ragazze che volevano, le violentavano e poi le ributtavano dentro la stanza, come se fossero un vecchio paio di scarpe da buttare”.

– Il pagamento del riscatto e il viaggio in barcone

Durante i mesi passati nel centro di detenzione, Joy viene costretta ai lavori forzati per pagare la sua liberazione e quella del figlio. “Hanno preso me e mio figlio, eravamo molto spaventati perché non capivamo cosa stesse accadendo. Ci hanno spostato in un altro stanzone, senza sbarre. Anche qui c'erano tante persone tutte ammassate. Ogni tanto ci portavano del cibo e dell'acqua, ma non tutti i giorni. Poi, non so di preciso quanto tempo era passato, ci hanno detto che la barca era arrivata. Ci hanno svegliato in piena notte e al buio siamo arrivati alla spiaggia dove ad aspettarci c'era un barcone malconcio. Ci hanno fatto salire e abbiamo iniziato il viaggio. Abbiamo passato una notte intera in mare, con l'acqua che entrava da tutte le parti. Poi, per fortuna, una grande nave ci ha salvato. Era settembre 2017”.

– La vita in Italia

Dopo un mese passato in ospedale a causa del problema alle gambe, Joy è stata accolta, insieme a suo figlio, in una struttura per rifugiati dell'Associazione Pace In Terra Onlus. Nei giorni scorsi Joy, ha avuto l'opportunità di incontrare il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti. Rispondendo all'invito del responsabile della struttura, don Aldo Buonaiuto, l'arcivescovo di Perugia e Città della Pieve, ha incontrato i rifugiati che vivono nella casa di accoglienza. Joy, ha raccontato la sua storia spiegando che è scappata da una situazione difficile dal suo

Paese e si è trovata in una situazione più brutta,” ma ora sono in salvo. Non ho più paura di malattie, aggressioni e banditi. Finalmente ho trovato un posto sicuro per me e mio figlio – spiega Joy –. Non posso tornare indietro, non riuscirei a sopravvivere a tutta quella cattiveria e violenza, soprattutto ora che le mie gambe non funzionano più bene. Significherebbe mettere in pericolo non solo la mia vita, ma soprattutto quella di mio figlio”.

– L'abolizione della schiavitù

Nonostante siano passati quasi 150 anni da quando la Camera degli Stati Uniti ha vietato il commercio di esseri umani, la schiavitù esiste ancora. Nel mondo sono 40.3 milioni i cosiddetti schiavi moderni, ovvero circa cinque persone ogni 1000. Per combattere questa piaga sociale il 2 dicembre si celebra la giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù. È stata istituita dalle Nazioni Unite e ricorda la data in cui l'Assemblea generale approvò la convenzione dell'Onu per l'eliminazione del traffico di persone e dello sfruttamento della prostituzione, avvenuta il 2 dicembre 1949. Lavori forzati, tratta di esseri umani, matrimoni forzati, servitù domestica, sfruttamento sessuale o per debiti: sono queste le schiavitù moderne che affliggono tutti i Paesi. In questo quadro si inserisce anche l'Italia con le sue 129.600 persone afflitte da questa piaga, dietro solo a Polonia e Turchia... Il 65% delle vittime di tratta proviene

dall'Europa orientale (Romania, Slovacchia, Lituania e Bulgaria). Fuori dal Vecchio Continente i Paesi più interessati dal fenomeno sono Nigeria, Cina e Brasile. ■





W. la gioventù!

Sr. Guadalupe Velasco SSA



Mi sono sentita molto felice quando mi hanno comunicato la notizia che avrei potuto partecipare a questa prima “Giornata nazionale della gioventù in Messico” in preparazione al prossimo sinodo dei vescovi. È una grande sfida che ho assunto, con la grazia di Dio, insieme a Sr. María de los Angeles.

Lo scorso 11 agosto, abbiamo partecipato all’evento a Città del Messico, insieme a 15 giovani della IV Vicaria di Chimalhuacán, e a circa 300 ragazzi delle Diocesi di Tehuantepec, Oax; Tehuacan, Pue; Tlaxcala, Puebla, Chalco Valley e la diocesi ospite di Texcoco.

I giovani della nostra parrocchia, hanno fatto molti sacrifici per partecipare, sia dal punto di vista economico, come per ottenere il permesso di lasciare la casa.

Hanno fatto lotterie, vendite e attività per raccogliere fondi e pagare le spese del viaggio e del cibo, anche se pranzammo al sacco e la notte trascorse lodando il Signore.

Per arrivare a questo evento, preparammo tutto il nostro essere a non chiudere gli occhi fino al mattino successivo, accogliere il giorno, e godere accanto ai ragazzi, che a loro volta, cercarono di essere in grazia, di-

sposero il cuore al Signore cantando e parlando in confidenza con le suore.

Non è stato facile raggiungere la Villa, e superare alcune difficoltà: non conoscevamo la posizione delle Parrocchie dove raccogliere i ragazzi all’alba, l’insicurezza dello Stato del Messico, la responsabilità di ogni giovane che avevamo in carico. Tuttavia, ho visto in tutti i giovani la gioiosa speranza di scoprire il mistero di vivere una giornata intera con Dio, la curiosità e l’entusiasmo per incontrarsi con un gruppo più ampio di giovani che straripavano di fervore, la timidezza per essere stati circondati da migliaia di ragazzi come loro che cercano Dio con la musica, cantano, danzano, applaudiscono con tutta la loro energia per il Signore.

Sono rimasta sorpresa dal numero di giovani che, nonostante le condizioni meteorologiche, la distanza dalle loro città, la mancanza di cibo, l’altitudine di Città del Messico, il sonno, ha partecipato con gioia fino alla fine a questo evento. Nulla era un ostacolo per rendere la giovane Chiesa presente nelle strade e che gridasse apertamente e liberamente la sua fede.





RESOCONTO OFFERTE PAD PER IL MESSICO

AGUASCALIENTES €	
AG 001	0
AG 003	200
AG 003BIS	300
AG 003/04	200
AG 005	300
AG 7	100
AG 009	100
AG 010	220
AG 010 BIS	20
AG 11	40
AG 011	1000
AG 012	0
AG 013	0
AG 014 C	240
AG 16	216
AG 018	0
AG 25	100
AG 33	0
AG 034	0
AG 40	0
AG 41	40
AG 42	300
AG 45	500
AG 58	300
AG 59	250
AG 60	220
AG 61	220
AG 62	220
AG 63	220
AG 64	220
AG 65	320
AG 68	50
AG 70	120
AG 72	0
AG 73	0
HE 11	200
HE 13	100
TOTALE	€ 6.316

Cercano Dio, amano stare insieme e vale la pena fare sacrifici per vivere questa esperienza! Valeria Gómez (una animatrice del nostro gruppo) ha detto, su invito del vescovo che aveva guidato la lectio divina: "Voglio ringraziare perché sono fortunata a partecipare a questa prima giornata, è molto importante perché molti giovani si sono allontanati da Dio, per la tristezza, si sentono traditi, ora è il momento di ritrovare la gioia, essere in pace con noi e con gli altri, perché c'è un fratello in ognuno, perché Dio è sempre lì.

Nella quiete dell'Ora Santa, alcuni dei ragazzi si sono avvicinati per chiedere un momento di ascolto, ho conservato due preoccupazioni: Mi sono sentita interpellata dal loro modo di vivere e da quello che sto facendo per ogni giovane. Un ragazzo, ha confidato la chiamata che sente per il sacerdozio e come ha accanto-

nato questa voce, ma l'ideale di seguire Gesù è ancora lì e con più forza, cosa fare per prendere una decisione radicale per il Signore?

Sono preoccupati di come la Chiesa viene attaccata e si sentono fragili per difenderla, cercano un sostegno, fiducia e la credibilità di qualcuno che li accompagni in questo momento. Apprezzano questo evento solo per loro in cui viene accolto il loro punto di vista.

Fanno preghiere che si adattano alla loro realtà e al bisogno di ascoltare e riconciliarsi con Dio, fanno file infinite per la Confessione.

Non c'è dubbio che questo evento ha segnato nel cuore anche me, che non posso tornare ad essere come prima, senza la convinzione di lavorare a fianco di ogni piccola e povera creatura che scopro nel volto giovane della Chiesa. Questa nuova primavera rinfresca il mio essere consacrata, ricordandomi che sono, per sempre, madre e sorella loro! ■

Progetto FILIPPINE

OFFERENTE	PROGETTO	SOMMA
Gambaruto M. Teresa, Suor Luisa Di Palo	LEUCEMIA	€ 2.500,00



C'è una grande ricchezza in Messico: i giovani!

Sr. Araceli SSA

Quando papa Francesco visitò la prima volta il Messico nel febbraio del 2015, disse all'inizio del suo discorso ai giovani: "uno dei più grandi tesori di questa terra messicana ha il volto giovane, sono i suoi giovani. Sì voi siete la ricchezza di questa terra. Attenzione non ho detto "la speranza di questa terra ma "la ricchezza". Voi siete la ricchezza del Messico, voi siete la ricchezza della Chiesa".

Io comprendo però che per i giovani, molte volte, è difficile sentirsi "ricchezza" quando si vedono continuamente esposti alla perdita degli amici o dei familiari che muoiono a causa del narcotraffico, della droga, delle organizzazioni criminali che seminano il terrore.

La mia esperienza di missione a Chimalhuacan, nello Stato del Mexico e a Santos Reyes Nopala, Oaxaca, con i giovani conferma che essi sono la ricchezza del nostro paese e della Chiesa, e mi ha arricchita molto. Cercano qualcuno che li animi, che li orienti, perché la maggioranza dei nostri giovani vivono in famiglie sfasciate, affidati ai nonni o agli zii. Qualcuno che ha una famiglia, vive come se non l'avesse, perché è schiavo dei vizi per dimenticare le sue pene, influenzato spesso da altri giovani che insegnano facili ma ingannevoli vie d'uscita dall'angoscia. In fondo cercano la felicità, desiderano sentirsi amati, aiutati, sapere che qualcuno si interessa di loro. Ma io so e sono convinta che un giovane può portare a Dio un altro giovane. Esistono ragazzi che hanno

conosciuto e vivono nel vero Amore. Mi sono appoggiata soprattutto a loro per evangelizzare, poiché sapevo che sarebbero stati i pilastri per poter sostenere gli altri, che sarebbero stati attratti dal loro esempio.

In una delle mie esperienze di missione con i giovani, quando sono arrivata nella comunità c'era un coro che aveva solo cinque giovani, un po' bloccati nel servizio che offrivano: cantavano alla S. Messa delle sette di sera di sabato e di domenica. Arrivavano alle cinque del pomeriggio ma chiacchieravano tra di loro, e alla fine praticavano un po' di canto. In molte occasioni improvvisavano durante la Celebrazione Eucaristica. Questi giovani erano molto ben accolti, ma quello era il loro unico apostolato. Dopo due settimane di conoscenza della realtà, mi sono domandata cosa avrei potuto fare per aiutare questi giovani a dare più senso a ciò che facevano. Così ho parlato con le sorelle sulla necessità di offrire una formazione integrale a questo gruppo, ricevendo da loro l'aiuto necessario. Ho iniziato con qualcosa di molto semplice fa-



cendo le prove dei canti nell'atrio della Chiesa e poco a poco ci siamo capiti. Con il tempo, nuovi membri si sono uniti così come i giovani che avevano già in precedenza fatto parte del gruppo e sono tornati a vedere con interesse la novità. Il gruppo si apriva e guadagnava in entusiasmo, l'aria era decisamente cambiata.

In seguito ci chiesero a livello del Decanato, del Vicariato e diocesano di essere presenti agli eventi con i giovani della Parrocchia, dal momento che i giovani non erano stati presenti a nessun evento di alcun genere per molto tempo. Quando ho detto loro che dovevamo essere presenti, mi hanno detto: "non siamo un gruppo giovanile, siamo un coro" e io ho risposto, "ma voi siete i giovani che rappresentano la Parrocchia". Ed è così che hanno iniziato a integrarsi veramente nella comunità, a sentirsi parte della Chiesa. L'insegnamento del nostro amato Fondatore (Carlo di Barolo) mi ha spinto a cercare strategie per aiutarli a sentirsi amati da Dio e sapere che "Lui non vuole perdere il lavoro dalle Sue mani".

Così ho iniziato ad organizzare momenti di adorazione del Santissimo Sacramento, ascolto della Parola di Dio, ci siamo avvicinati al sacramento della Riconciliazione, abbiamo proiettato film istruttivi, abbiamo partecipato a ritiri spirituali e a conferenze sulla spiritualità, la morale e la psicologia. Tutto questo per essere pieni di Dio ed andare incontro ai poveri per stare con loro come Chiesa "in

uscita". E così con un vero senso di carità siamo usciti per realizzare la "missione-giovane" che Papa Francesco ha lasciato come compito quando venne in Messico: una missione che consiste nell'aiutare le famiglie povere, gli anziani abbandonati, visitare i malati, aiutare il gruppo di missionari della Parrocchia per annunciare il Kerigma, poiché questa è una priorità diocesana.

Ho notato che per aiutare i giovani a uscire dalla loro "comfort-zone" è importante invitarli a compiere atti di carità, riempirli di occasioni di farsi dono, farli vibrare e sentirsi protagonisti nel portare la "buona notizia", un sorriso, una canzone ...



La loro spontaneità e soprattutto la loro stessa presenza ha reso felici tante persone. Con la loro testimonianza hanno chiamato altri giovani a servire, perché quando li hanno visti è nato in questi il desiderio di appartenere al gruppo della Chiesa e di prepararsi al Sacramento della Confermazione e della Prima Comunione, infatti, è triste a dirsi, ma in alcune parti del nostro Paese i genitori specie nelle campagne, già non si preoccupano più della formazione cristiana dei loro figli.

Ricordo un ragazzo che era molto silenzioso, ma era interessato a quello che facevano i giovani della Parrocchia e così cominciava a frequentare il gruppo. Ha



partecipato per circa tre mesi e in uno di quei giorni, quando abbiamo avuto un'adorazione, ha iniziato a piangere davanti a tutti, a piangere e piangere, senza dire una parola. Poi è venuto a parlare con me della sua esperienza personale, perché ha detto di essersi allontanato da Dio a causa di tante situazioni familiari e morali ... Dopo averlo ascoltato ho pensato quanto fosse stata importante la testimonianza dei giovani, visto che viveva in una depressione permanente e con alcuni vizi. Disse che aveva già frequentato gruppi di autoaiuto ma non era riuscito a cambiare... Grazie a Dio, da quel momento riuscì a uscire da sé e frequentare il gruppo di giovani. Egli scoprì che poteva dare agli altri, nonostante tutti i suoi problemi personali e familiari, e vide e comprese che altri giovani che erano nel gruppo avevano donato tanta gioia con quello che facevano, pur vivendo situazioni molto difficili. Quando mi disse che avrebbe lasciato il gruppo, mi sentivo un po' triste perché pensavo che era stato molto poco tempo e che forse era stato riassorbito dalla sua situazione precedente, ma lui mi disse: "Non vi abbandono perché non voglio continuare a venire, ma perché grazie a Dio e al gruppo il Signore mi ha dato un'altra opportunità: andrò a studiare medicina. Ho chiesto: "ma ora, che cosa in-

tendi fare con la tua vita spirituale?" Egli rispose: "Voglio mettere in pratica ciò che mi è stato insegnato da mia madre e quello che ho imparato in questi tre mesi in cui sono stato con voi, non voglio allontanarmi più da Dio per non cadere di nuovo in così tanti errori che mi hanno impedito di realizzare la mia strada come dovrei.

Quando abbiamo avuto qualche difficoltà e i giovani si sono scoraggiati, ho detto loro: "Ricordate che lavoriamo per Dio e non per gli uomini. Vogliamo conquistare anime per Lui, perché per ogni singola persona che si converte a Lui facciamo un passo per raggiungere il paradiso. Continuiamo ad aiutare i giovani ad



essere felici e a sforzarsi di essere santi!"

Però, a dire il vero, molte volte mi sono sentita scoraggiata anch'io, ma Dio mi ha sempre spinto a continuare anche in mezzo ai miei limiti e difficoltà e soprattutto quando voglio fare del bene.

Vale veramente la pena di fare sentire ad ogni giovane quello che ha detto loro Papa Francesco durante la sua visita in Messico: "Oggi il Signore continua a chiamarti, continua a chiamarti, proprio come ha fatto con l'indio Juan Diego, ti invita a costruire un santuario, un santuario che non è un luogo fisico, ma una comunità, un santuario chiamato parrocchia, un santuario chiamato nazione. ■



Venite benedetti dal Padre mio

Sr. Sonia Laredo SSA

...“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato...” Mt 25,35)

È una vera tragedia quello che sta vivendo il Venezuela. Una tragedia che ha smesso di essere solo venezuelana e davanti alla quale il nostro Perù non sta rimanendo indifferente. Fino ad ora, ufficialmente la cifra di venezuelani nel Perù supera i 350 mila.

La storia che desideriamo condividere è di una famiglia formata dai giovani Brayan e Roxana ed i loro piccoli figli: Luni, Valentina ed Emmanuel. Li conoscemmo attraverso Yolanda, una madre di famiglia che dopo la tragedia delle inondazioni ed alluvioni che frustarono l'anno scorso il Perù, è diventata provvidenziale “salvatrice” per le persone in necessità. Alcuni mesi fa, bussarono alla sua porta un gruppo di giovani venezuelani chiedendole alloggio e lavoro, e benché la sua condizione economica non fosse delle migliori, si dispose subito ad accoglierli e cercar loro lavoro tra i suoi amici.

Informò le suore della situazione di questi giovani. Davanti alla disponibilità delle sorelle e la fiducia che mostravano loro, essi si sentirono incoraggiati a condividere le esperienze di dolore e sofferenza che straziano i loro concittadini e le traversie che essi dovettero passare per arrivare fino qui. Erano usciti dalla frontiera col Brasile, facendo a piedi molto del percorso, o con mezzi di fortuna. Non trovando però lavoro sul posto si azzardarono a proseguire il

viaggio verso il Perù. L'ansia di arrivare presto, fece loro accettare l'invito di persone che andavano ad attraversare la frontiera, ma ignoravano che essi fuggivano per un delitto commesso. Furono fermati, duramente colpiti e dopo essere stati interrogati e aver passato la notte nel commissariato finalmente furono liberati. Il viaggio durò ancora più di 3 giorni.

A partire da questo incontro, nacque tra essi e la nostra comunità un legame di amicizia e solidarietà. Tra questi giovani uno in particolare ci aveva colpito: Brayan.

Nonostante ringraziasse con un sorriso per tutto l'appoggio ricevuto, aveva negli occhi una grande tristezza e nostalgia che molte volte si trasformava in lacrime: là in Venezue-

la erano rimasti sua moglie, due piccole figlie ed il suo piccolo ed adorato Emmanuel di appena un anno e pochi mesi. Era specialmente la situazione di quest'ultimo che angosciava il suo cuore: il piccolo era nato affetto di microcefalia, non parlava né camminava e lui sognava di sentirlo un giorno chiamarlo papà.

Iniziando il mese di Luglio, intensificammo le nostre preghiere perché l'intercessione della nostra patrona S. Anna aiutasse questa povera gente che pregava insieme a noi con tanta devozione. Nonostante che alcuni non fossero cattolici, in tanti di questi momenti di preghiera,



erano come bambini, esprimendo con tanta semplicità le loro petizioni a Dio per i genitori, figli o mogli che avevano lasciato nella loro sofferente Venezuela. Il 26 luglio, festa della nostra Santa patrona, tutte queste intenzioni e desideri furono offerti a Dio per sua intercessione. Quel giorno essi hanno partecipato alla santa Messa, e dopo la celebrazione hanno trasportato la santa immagine in processione fino alla nostra comunità e lì hanno condiviso con noi il pranzo.

Le benedizioni del Signore non si sono fatte aspettare. Per Brayan il sogno tanto anelato diventò possibile grazie a Dio e la solidarietà di persone caritatevoli che offrirono il denaro necessario. Già il 29 luglio Brayan poté ritrovare e abbracciare finalmente i suoi. Ora doveva affrontare un'altra sfida, forse ancora più difficile: riuscire ad ottenere l'assistenza medica per i suoi piccoli. Per questo obiettivo la presenza delle suore è stata costante e determinante. Affiancate a Roxana, (la madre di Emmanuel), bussarono a molte porte: infine ottennero il tesserino che permetteva loro di lavorare legalmente. I bambini furono accolti all'Ospedale dove furono assistiti gratuitamente. Dopo la visita, il medico ordinò valutazione neurologica per Emmanuel ed un'operazione urgente per Valentina. Ma per detta operazione era necessario il SIS (assicurazione integrale). Dopo tutta una lunga giornata avevano raggiunto almeno una parte del loro obiettivo.

Due giorni dopo si riprende la strada. Hna. Karin e Roxana si diressero al Centro Medico dove potevano sollecitare il SIS. Ma la norma dettava che tale documento si spediva – nel caso di immigrati – solo per i bambini minori di 5 anni, e Valentina con i suoi 7 anni non poteva essere presa in considerazione. Si doveva ancora bussare ad altre porte.

La nostra comunità prese l'impegno anche di contribuire col suo granello di sabbia: in un piccolo salvadanaio si andavano conservando tutti i soldi che potevamo risparmiare: camminando, invece di prendere l'autobus, rinunciando al dolce o alla frutta... Un'altra iniziativa del-

la comunità fu sensibilizzare molti fedeli della Parrocchia affinché si solidarizzassero ed aiutassero questi fratelli immigrati. Sor Jocelyn insieme ai suoi alunni della scuola prepararono una visita portando loro aiuto materiale e l'allegria dei loro canti. Agenti della pastorale sociale fecero la stessa cosa. Ultimamente una persona di grande cuore, il dottore Juan José, visitò la famiglia di Brayan portando loro non soltanto viveri, vestiti ed altre cose utili, ma anche quello di cui essi più avevano bisogno, l'affetto e l'appoggio emozionale e spirituale. Il dottore e sua moglie sono persone di una profonda vita spirituale ed il loro amore come sposi s'è ancora più fortificato davanti alla prova di non potere avere figli, e conoscendo i nostri Fondatori il loro affetto e vicinanza verso la nostra Comunità si è rafforzato.

Per Valentina non si è ancora riusciti ad ottenere nulla, ma intanto Dio ha visitato nuovamente la famiglia: Roxana è incinta. Avendolo comunicato a Brayan, la disperazione e la paura che il piccolo nascesse malato, fecero avere a Brayan in un primo momento brutti pensieri. Ma per Roxana questo piccolo è già parte della famiglia e mai avrebbe attentato alla sua vita. Ella ha tanta fede che questo piccolo sarà il figlio che porterà ancora più benedizione ed allegria alla sua famiglia. È la stessa fiducia che tutte noi abbiamo perché siamo certe che *“per quelli che amano a Dio, tutto coopera per bene”* (Romani -8,28) e già ci stiamo attivando per la sua accoglienza festosa. ■



RESOCONTO OFFERTE PAD PER IL PERÙ

Comas

PEC	001	0	PEC	129	0
PEC	005	108	PEC	130	120
PEC	007	400	PEC	131	400
PEC	011	250	PEC	134	190
PEC	018	220	PEC	135	250
PEC	22	250	PEC	136	250
PEC	027	300	PEC	137	100
PEC	28	220	PEC	138	100
PEC	034	312	PEC	139BIS	100
PEC	036	240	PEC	139	100
PEC	037	225	PEC	140	240
PEC	039	220	PEC	141	0
PEC	43	800	PEC	143	350
PEC	047	100	PEC	145	250
PEC	058	370	PEC	146	300
PEC	63	330	PEC	147	320
PEC	075	130	PEC	149	0
PEC	076	0	PEC	150	100
PEC	086	200	PEC	152	200
PEC	091	350	PEC	157	160
PEC	99BIS	268	PEC	160	250
PEC	99	350	PEC	161	200
PEC	102	350	PEC	162	0
PEC	103	350	PEC	166	0
PEC	123	500	PEC	167	230
PEC	124	240	PEC	168	100
PEC	125	270	PEC	169	300
PEC	126	200	PEC	170	90
PEC	128	630	PEC	172B	216

TOTALE € 13.099

Novizato

PEJ	001	250
PEJ	005	120
PEJ	017	240
PEJ	022	430
PEJ	24	400
PEJ	027	259
PEJ	033b	100
PEJ	39	0
PEJ	42	500
PEJ	65	50
PEJ	71	66
PEJ	77	450
PEJ	078	0
PEJ	083	280
PEJ	86	275
PEJ	087	100
PEJ	091B	320
PEJ	92	280
PEJ	92BIS	480
PEJ	095	0
PEJ	097	250
PEJ	098	0
PEJ	099	375
PEJ	106	300
PEJ	108	150
PEJ	109	150
PEJ	122	300
PEJ	138	0
PEJ	156	0

TOTALE € 6.125

Huacho

PEA	1	300
PEA	6bis	450
PEA	9	300
PEA	13	100
PEA	17a	0
PEA	19	125
PEA	20	0
PEA	24	300
PEA	25	0
PEA	26	270
PEA	27	300
PEA	30	150
PEA	158	0
PEA	159	0

TOTALE € 2.295

Huachipa

PEH	002	200
PEH	006	300
PEH	008	200
PEH	011	200
PEH	018	700
PEH	058	200
PEH	66	500
PEH	137	0
PEH	138	132

TOTALE € 2.432

Mala

PEM	003	216
PEM	004	0
PEM	006	120
PEM	10	0
PEM	025	165
PEM	075	0
PEM	076	220
PEM	155	100
PEM	157	100
PEM	158	0
PEM	159	150

TOTALE € 1.071

Hogar

PE	3	350	PE	110B	260
PE	004	250	PE	120	320
PE	005	250	PE	121	150
PE	011	210	PE	125	300
PE	12	280	PE	127	300
PE	013	200	PE	131	0
PE	014	0	PE	138	216
PE	014B	310	PE	156/7	200
PE	15B	0	PE	158	0
PE	017	200	PE	160	140
PE	022	50	PE	164	100
PE	037	800	PE	166	400
PE	039	50	PE	167	260
PE	046	100	PE	173	200
PE	052	440	PE	174	300
PE	054	0	PE	175	220
PE	060	250	PE	176	220
PE	071	300	CH	125	0
PE	72	350	PE	177	198
PE	075	0	PE	178	350
PE	077	300	PE	179	0
PE	080	550	PE	179b	350
PE	082	200	PE	181	230
PE	090	250	PE	182	0
PE	092	330			
PE	110	0			

TOTALE € 10.734

Scuola

PES	2	400
PES	8	200
PES	19	120
PES	32	300
PES	33	400
PES	48	300
PES	65	260
PES	87	20
PES	95	240
PES	104	400
PES	113	250
PES	114	90
PES	115	150
PES	125	150
PES	126	0
PES	129	0
PES	190	225
PES	192	300
PES	194	228
PES	199	228
PES	200	216
PES	201	216
PES	202	0

TOTALE € 4.965



Gli infelici che danno Felicità

“Solleviamo la loro infelicità”
per far risplendere in ognuno il volto del Figlio di Dio. (C 31)

Sr. Mary Kutty SSA

Di fronte a ciò che vediamo attorno a noi, vicino o lontano, diventa sempre più attuale l'appello che i nostri Fondatori hanno sentito dal Signore Gesù e che hanno affidato a noi Suore di Sant'Anna nel momento della nostra fondazione, di andare cioè incontro ai più piccoli e poveri per restituire loro la dignità di figli di Dio. Sono tanti i modi in cui e per cui i nostri fratelli e sorelle oggi vengono privati dei loro diritti, dalla loro dignità, vengono cioè impediti di vivere quella vita piena che il Padre ha desiderato per ogni suo figlio.

Sto riflettendo ultimamente sul fatto che proprio questa situazione politica, sociale ed economica è oggi per me e per tutte noi Suore di Sant'Anna un'occasione privilegiata, che non possiamo perdere, nella quale manifestare l'Amore del

Padre che si china specialmente verso chi è caduto nella sofferenza, privo dei propri diritti, per rialzarlo, per dire loro che sono figli molto amati di un Dio infinitamente buono.

Dopo 25 anni di missione in Argentina, il 29 ottobre del 2016 sono venuta come missionaria negli Stati Uniti, e precisamente Texas dove le Suore di Sant'Anna sono inserite nella periferia di Corpus Christi.

Qui, ci sono molti immigrati senza un lavoro fisso e mal pagati e ciò causa una situazione di povertà spaventosa. A causa di ciò le persone sono obbligate ad accettare mezzi facili ma illegali per ottenere il loro vivere quotidiano, come per esempio lo spaccio e l'uso di droga, per la qual cosa poi presto finiscono in prigione. Oppure alcune donne per poter so-

pravvivere si danno alla prostituzione. Il Centro della Caritas diocesana, dove ho lavorato durante due anni, cosciente di questa realtà, cerca di venire incontro ai problemi più urgenti realizzando diversi progetti di riabilitazione aiutandoli a scoprire la loro dignità umana.

Lavorando in questo Centro di carità diocesana, ho avuto la possibilità di ravvivare la consapevolezza della mia **“missione con e per i poveri”**. La mia missione consisteva soprattutto nell’animare spiritualmente i giovani e gli adulti con problemi fisici e mentali vari, come per esempio persone con problemi di vista, di udito e alcuni di autismo. Con loro, il Centro organizzava diverse attività adatte alla loro situazione e capacità mentali. Inoltre ero impegnata nell’accogliere i poveri immigrati provenienti da diversi paesi dell’America Latina e Caraibi.

Il fatto di conoscere bene lo Spagnolo mi ha facilitato molto la comunicazione con loro, così da capire meglio le loro situazioni penose. Nella misura del possibile il Centro Caritas viene incontro provvedendo dapprima loro cibo, vestiario, medicine e, soprattutto, incoraggiamento ad affrontare la loro situazione di emergenza con sere-

nità e con fiducia in Dio e corsi di formazione specifica per i settori lavorativi che offrono speranza di impiego (vedi l’informatica per esempio!)

Un giorno è arrivato nel Centro una famiglia con quattro figli piccoli. Il papà aveva sofferto un incidente molto serio e quindi era nell’impossibilità di lavorare. Appena mi hanno visto hanno voluto incontrarmi personalmente per raccontarmi la loro situazione precaria. Dopo averli ascoltati con molta attenzione ed amore, insieme alle collaboratrici abbiamo provveduto cibo, vestiario, materiale igienico, specialmente per i bambini. Loro, di fronte a questo gesto di carità sono stati molto grati ed emozionati ed insieme abbiamo ringraziato Dio per la sua Divina Provvidenza.

Adesso il Signore mi ha chiamato ad un’altra missione nello Stato di Pennsylvania. Sono certa che ancora una volta, in quella realtà, la parola d’ordine è: *“Solleviamo la loro infelicità per far risplendere in ognuno il volto del Figlio di Dio”*.



Saranno gli anziani e i carcerati, il volto di Dio per me, e sono certa che donandola riceverò da ogni infelice, così tanta gioia da poterla ancora moltiplicare altrove. ■



Lo scopo dell'iniziativa è di aiutare la crescita umana di bambini privi di famiglia o che si trovano in famiglie non in grado di farli vivere in condizioni economiche ed educative adeguate.

L'adozione a distanza intende aiutare il bambino lasciandolo nel suo ambiente naturale (possibilmente la sua famiglia), pur stabilendo un rapporto particolare di conoscenza, di affetto e di solidarietà con una famiglia italiana.

Come funziona. Gli adottanti non si attendono niente in cambio del legame che stabiliscono con il bambino e la sua famiglia o coloro che ne hanno cura. Essi si impegnano soltanto ad accompagnarlo nella sua crescita fino al raggiungimento dell'autonomia. Essi, peraltro, penseranno al bambino come parte integrante della loro famiglia ed aiuteranno così anche il proprio nucleo familiare ad aprirsi a valori nuovi, rispondenti all'esperienza più profonda della visione umana e cristiana della vita.

Un modesto contributo. Gli adottanti si impegnano a versare per l'adozione a distanza all'associazione Amici del S. Anna - Onlus, per un tempo da essi definito, la somma di almeno **€ 18 al mese** (rateizzabili anche diversamente), destinate ad un determinato bambino, perché gli siano garantite le necessità primarie, in particolare l'educazione scolastica.

Ogni anno il resoconto. L'Associazione, tramite le suore missionarie, amministra le offerte, ne dà un rendiconto annuale, s'impegna a fornire una scheda del bambino, con i suoi dati anagrafici, indirizzo della missione che lo assiste, foto e quanto altro può favorire la sua conoscenza, insieme ad aggiornamenti sulla sua situazione che le missionarie invieranno all'ufficio.

ATTENZIONE

- Non si impegna a fornire servizio di corrispondenza privata tra adottanti e adottati
- In alcuni casi può, proporre la sostituzione del bambino divenuto irreperibile o non più in stato di necessità.
- Il 5% delle offerte copre le spese dell'organizzazione
- Le offerte per il PAD sono deducibili dalle imposte sul reddito

DONA IL 5XMILLE
alla onlus Amici del S. Anna AMISA
Codice Fiscale: 97644190585
C/CP N. 1003514583
IBAN IT 21 H 02008 03298 00010 1779293

MODULO DOMANDA DI ADOZIONE

Alla FAMIGLIA AMICI DEL S. ANNA - ONLUS
VIA DEGLI ALDOBRANDESCHI, 100 - 00163 ROMA

Il sottoscritto, in data, chiede di poter adottare a distanza un bambino/bambina per ① ② ③ o più anni ☐ (barrare)

Cognome e Nome

Via N.

C.A.P. Città PR

Tel. e-mail

Firma

N.B. Non inviare subito quote di adozione, attendere l'arrivo dei documenti comprovanti l'adozione avvenuta.

NUOVA LUCE

Anno XXV - N. 63-64 - Ottobre 2018
Quadrimestrale - Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb.
Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 2 DCB - Roma
Aut. Trib. di Roma N° 156/94 del 14.4.1994
Redazione e Amministrazione
Ist. Suore di S. Anna e della Provvidenza
Via degli Aldobrandeschi, 100 - 00163 Roma
Tel. 06.66.41.81.45 - Fax. 06.66.54.11.14
E-mail: chebarit@yahoo.fr
Direzione Responsabile: Annalisa Rossi
Direzione Editoriale: Sr. Fátima Marafon
Redazione: Anna De Acutis - Sr. Irma de Santis
Fotografie: Archivio S. Anna - Internet
www.suoredisantanna.org

Stampa: Tip. Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.7827819
Fax 06.7848333 - E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: ottobre 2018